

Foligno, gli inquirenti pensano che l'assassino abbia voluto «colpire» il padre del bambino Il legale della famiglia: «In una mente malata uno sgarra può provocare reazioni assurde»

«E poi siete davvero sicuri che il messaggio sia stato scritto proprio dall'omicida?» Sono state interrogate centinaia di persone Arriva Achille Serra, alto dirigente Criminalpol

«Il mostro? È solo un depistaggio» Simone potrebbe essere stato rapito e ucciso per vendetta

Prosegue a Foligno la caccia all'assassino di Simone Allegretti. Nelle ultime ore interrogate dagli inquirenti oltre cento persone. Ma se tra la gente la paura del mostro è ancora tanta, tra gli inquirenti comincia a farsi strada l'ipotesi del delitto commesso per vendetta. Disposto il test del Dna sulle macchie di sangue trovate sul corpo del bambino. Oggi arriva Achille Serra, alto dirigente della Criminalpol.

lanziato nella generale incredulità dei cronisti. L'accusa verso i genitori che avrebbero ucciso il piccolo per vendicarsi.

Ma come è possibile pensare che qualcuno abbia ucciso un bambino per pura vendetta, abbiamo chiesto allo stesso avvocato Picuti. «Ovviamente tutto ciò - ci ha risposto il legale - è assolutamente inimmaginabile. Ma c'è anche da considerare che in una mente malata un piccolo sgarra - un pre- supposto per una reazione ass-olutamente spropositata, e questa sì davvero mostruosa».

Picuti insiste insomma nella sua tesi e ribadisce che ad uccidere Simone non sarebbe stato quel mostro che tutti a Foligno immaginano ed ancora temono. Ma come spiega Picuti i presunti segni di violenza sessuale nei confronti del bambino come l'abrasione riscontrata sul pene? «Innanzitutto - ha risposto Picuti - l'autopsia ha escluso la maniera categorica la violenza sessuale tipica. Certo, non si può escludere che nei confronti del bambino siano stati compiuti atti di libidine anche violenti. Per l'abrasione al pene invece mi risulta che Simone ultimamente aveva avuto dei fastidi e spesso se lo sfregava». E del

messaggio avvocato, cosa pensa? «Siete certi che a scriverlo sia stato davvero l'assassino?». Se non lui, allora un suo complicé? «In fatti può essere che non ci sia una sola persona coinvolta in questa vicenda». E l'avvocato lascia intendere che quel messaggio forse potrebbe essere un altro che un tentativo di depistaggio. Insomma - secondo anche altri

investigatori - non è da escludere che Simone sia stato rapito per un ricatto nei confronti della famiglia Allegretti e che la situazione sia sfuggita di mano ai suoi rapitori fino a costringerli ad uccidere il bambino forse per eliminare uno scomodo testimone. E se dunque sono persone note alla famiglia, allora era necessario depistare le indagini, creando

il caso del mostro. L'assassino o gli assassini, non hanno neppure dovuto sforzarsi molto per inventarsi la storia del mostro: già la stampa di martedì scorso quando è stato trovato il famoso messaggio che indicava dove il corpo di Simone era stato abbandonato, parlava dell'ipotesi che a rapire il bambino (ed ancora non si sapeva che era stato ucciso)

poteva essere stato un maniacaco.

Se tutto ciò risultasse vero lo scenario in cui è maturato l'omicidio di Simone sarebbe ancora più agghiacciante. E d'altra parte altri elementi contribuirebbero ad avvalorare la tesi del delitto per vendetta, da più parti sostenuta, a cominciare dallo stesso messaggio lasciato dal presunto mostro nella cabina. Un messaggio che in molti anche criminologi e psicologi hanno definito strano ed ambiguo. Ci sarebbero poi i numerosi altri messaggi giunti alla famiglia ed agli inquirenti anche queste imputate al mostro, ma che gli investigatori ritengono elementi di ulteriore depistaggio ma comunque oggetto di indagine.

Tra gli investigatori poi sembra certa anche l'ipotesi che Simone non sia stato rapito con la forza sul suo corpo infatti (in particolare sui polsi) non è stato riscontrato alcun segno di violenza, quindi il bambino potrebbe essere salito sul auto che lo ha portato via spontaneamente, ma Simone - rispetto i familiari - non sarebbe mai andato via con uno sconosciuto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI ■ FOLIGNO (Perugia) Simone Allegretti riposa nel piccolo cimitero di Maceratola mentre il suo assassinio è ancora in libertà. Da tre giorni polizia e carabinieri gli stanno dando la caccia. Hanno setacciato palmo a palmo tutto il Foligno perché sono convinti che l'assassino è del luogo. Hanno interrogato un centinaio di persone tra testimoni parenti, conoscenti, amici della famiglia Allegretti. Sono stati ascoltati pregiudicati, persone con precedenti legati a reati di violenza sessuale. Insomma una indagine a 360 gradi. Ed il cerchio sembra stringersi. E se tra la gente a Foligno la paura del mostro la convinzione che chi ha ucciso Simone può tornare a farlo, tra gli inquirenti va lentamente prendendo corpo l'i-

potesi secondo la quale l'uccisione di Simone Allegretti sia da collegarsi con una qualche vendetta. Ma chi e perché sarebbe tanto odio nei confronti degli Allegretti da condurre un lupo in camicia? La soluzione del giallo forse si nasconde proprio dietro questo interrogativo.

Ci dar credito a questa ipotesi? Ci sono le ripetute affermazioni dello stesso padre di Simone Francesco Allegretti «mi lo hanno portato via», aveva detto subito dopo la scomparsa del bambino, e più volte si era detto convinto che a Simone non era accaduta alcuna disgrazia. Segno che forse il genitore aveva una ritorsione una possibile vendetta. E poi c'è stato l'avvocato di famiglia Aniodante Picuti, che aveva

L'accorata omelia del parroco ai funerali del piccolo «Dobbiamo fare presto a togliere il male...»

Ieri, a Maceratola, frazione di Foligno (Perugia), si sono svolti i funerali del piccolo Simone Allegretti, il bambino di quattro anni e mezzo rapito domenica pomeriggio e trovato, due giorni dopo, in un bosco, ucciso e sezionato. Centinaia di persone hanno preso parte all'omelia funebre, nel corso della quale il parroco di Maceratola ha gridato: «Dobbiamo fare presto, dobbiamo togliere il male».

È un atroce sospetto che molti si son portati dietro da casa, e che, lentamente si trasforma in una sensazione di pesante fastidio. L'omelia diventa, a tratti un crudele incantarsi di sospiri, ammiccamenti, occhiate che frugano, accertano dubitano. Perché questa specie di demonio può celarsi dietro un volto qualsiasi. E poi dall'obituario di Perugia dove in mattinata sono andati a prendere Simone rimbambano ancora mille notizie non confermate, epperò tutte inquietanti: chi dice che il mostro c'è sul serio, esiste, e più corrette sarebbe chiamarlo maniacaco sessuale. Chi nega e propende invece per l'ipotesi, più drammaticamente accodante di omicidio a scopo di vendetta o addirittura di estorsione maturato in ambito familiare. In un caso o nell'altro, la presenza di quest'orco



I genitori di Simone si tengono per mano mentre seguono la bara del loro bimbo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FABRIZIO INVOCATO ■ FOLIGNO (Perugia) La bara è piccola, di noce laccato bianco, e bianchi sono anche i fiori che gli amichetti di Simone uno a uno, in mesta processione, depongono con struggente dolcezza. Così nel volgere di qualche minuto il feretro quasi scompare sotto i bocetti. È un'immagine che mette in grolla ma non tutti riescono a scorgerla.

tra i banchi è comunque davvero possibile. La mamma di Simone ovviamente, e all'improvviso, susurra «Sai fuori maledetto assassino chi sei?». Poi torna a sussurrare silenziosamente, un pianto ormai spento che non contagia più suo marito. Che siede accanto a lei nel primo banco immobile nel suo abito blu un po' liso ma dignitoso, perché in campagna certi vestiti si usano solo ai matrimoni e alle feste del patrono, e allora durano anni. Il signor Francesco Allegretti è immobile così da due giorni, da quando gli han detto che il suo figliolo era stato trovato nudo e sezionato in un bosco lontano, e lui era corso a caricare il fucile da caccia, per tirarsi un colpo in bocca. L'hanno fermato col dito sul grilletto, e adesso l'unica frase che mormora è «Perché ci il parroco - spazziando ad

con Simone?». Fa Stefano. La chiesa di Santo Stefano è troppo raccolta, e la gente s'accalca spinge e a centinaia non rimasti fuori. Michiati nella folla di contadini e operai, nessuna autorità, soltanto il sindaco di Foligno, il presidente di «Telefono Azzurro», Calfo, e almeno una quarantina di agenti e carabinieri. Un investigatore in borghese s'arrampica su un balcone e dall'alto, comincia a scrutare le facce dei presenti. Dicono sia uno degli investigatori del nucleo operativo dell'Arma di Perugia, i più accaniti cacciatori del mostro. Giro voce che abbiano già effettuato un fermo.

In vent'anni grano un mucchio di voci di sospiri, in questa chiesina, che all'improvviso piomba nel silenzio perché dall'altare, don Luigi Filippucci il parroco - spazziando un po' il vescovo Valentini Benedetti, primo officiante - ha cominciato a dire cose pesanti. «Dobbiamo fare presto dobbiamo fare presto a togliere il male, dobbiamo fare presto perché non vogliamo più sangue, non vogliamo più dolore e allora vi dico fate presto molto presto». Un tuono. E come se il parroco si fosse rivolto direttamente agli investigatori e li avesse implorati e allora è chiaro che per il parroco il mostro esiste, c'è, e questo semina altra angoscia tra i presenti. Donne che esplodono in pianti isterici. Singhiozzi forti come colpi di tosse. Mani che stringono e mani che si strin- gono. «L'omelia procede con il vescovo che parla senza metterci molta passione, invita alla speranza e al perdono, anche se perdonare davanti quella piccola bara bianca non è facile. Tuttavia, i genitori di Simone e

la sua nonni, e i suoi zii, sopportano con ammirevole dignità, e si limitano a chiedere, e ottenere l'uscita dei fotografi e degli operatori tivù dalla chiesa. Il maresciallo che pattuglia da queste parti e che conosce bene la famiglia Allegretti, sostiene «È gente forte nemmeno quel maledetto mostro è riuscito a piegarla». Ma c'è un giovane capitano dei carabinieri che non ce la fa e tiene, resiste, si morde la lingua, finché due lacrime scivolano sulle sue guance perfettamente rasate.

Non è stata violentata la ragazza di Albano, trovata morta mercoledì scorso nella campagna abruzzese. Qualcuno l'ha tenuta prigioniera per tre giorni e poi l'ha strangolata. Gli inquirenti non escludono che ad agire siano state più persone. Ieri sono stati interrogati due ragazzi con i quali Alessandra Vendittelli avrebbe trascorso la notte di venerdì scorso. La loro versione dei fatti presenta delle contraddizioni.

Il corpo di Alessandra Vendittelli è stato gettato nei boschi abruzzesi dopo l'omicidio

Non è stata violentata la ragazza di Albano, trovata morta mercoledì scorso nella campagna abruzzese. Qualcuno l'ha tenuta prigioniera per tre giorni e poi l'ha strangolata. Gli inquirenti non escludono che ad agire siano state più persone. Ieri sono stati interrogati due ragazzi con i quali Alessandra Vendittelli avrebbe trascorso la notte di venerdì scorso. La loro versione dei fatti presenta delle contraddizioni.

Non è stata violentata la ragazza di Albano, trovata morta mercoledì scorso nella campagna abruzzese. Qualcuno l'ha tenuta prigioniera per tre giorni e poi l'ha strangolata. Gli inquirenti non escludono che ad agire siano state più persone. Ieri sono stati interrogati due ragazzi con i quali Alessandra Vendittelli avrebbe trascorso la notte di venerdì scorso. La loro versione dei fatti presenta delle contraddizioni.



Alessandra Vendittelli la ragazza uccisa in Abruzzo

Non è stata violentata la ragazza di Albano, trovata morta mercoledì scorso nella campagna abruzzese. Qualcuno l'ha tenuta prigioniera per tre giorni e poi l'ha strangolata. Gli inquirenti non escludono che ad agire siano state più persone. Ieri sono stati interrogati due ragazzi con i quali Alessandra Vendittelli avrebbe trascorso la notte di venerdì scorso. La loro versione dei fatti presenta delle contraddizioni.

Non è stata violentata la ragazza di Albano, trovata morta mercoledì scorso nella campagna abruzzese. Qualcuno l'ha tenuta prigioniera per tre giorni e poi l'ha strangolata. Gli inquirenti non escludono che ad agire siano state più persone. Ieri sono stati interrogati due ragazzi con i quali Alessandra Vendittelli avrebbe trascorso la notte di venerdì scorso. La loro versione dei fatti presenta delle contraddizioni.

Non è stata violentata la ragazza di Albano, trovata morta mercoledì scorso nella campagna abruzzese. Qualcuno l'ha tenuta prigioniera per tre giorni e poi l'ha strangolata. Gli inquirenti non escludono che ad agire siano state più persone. Ieri sono stati interrogati due ragazzi con i quali Alessandra Vendittelli avrebbe trascorso la notte di venerdì scorso. La loro versione dei fatti presenta delle contraddizioni.

Non è stata violentata la ragazza di Albano, trovata morta mercoledì scorso nella campagna abruzzese. Qualcuno l'ha tenuta prigioniera per tre giorni e poi l'ha strangolata. Gli inquirenti non escludono che ad agire siano state più persone. Ieri sono stati interrogati due ragazzi con i quali Alessandra Vendittelli avrebbe trascorso la notte di venerdì scorso. La loro versione dei fatti presenta delle contraddizioni.



Festa a Napoli per Annalisa reduce dal carcere turco

Il Pds di Cassano Magnago partecipa al dolore dei familiari del compagno EMILIO LUONI

La Federazione provinciale del Pds espone le più sentite condanne e il lavoro per la scomparsa del compagno EMILIO LUONI

La Uil di base del Pds Amsa si stringe con fratellanza al compagno Roberto Ravanello per la scomparsa della cara MAMMA

La Cgil Amsa annuncia addolorata la scomparsa della cara MAMMA

La sezione Chicco Mendez di Rifondazione comunista dell'Amsa espone dolore e solidarietà al compagno Roberto Ravanello per la scomparsa della MAMMA

Si inaugurano anticipoamente tutti color che vorranno intervenire dalle 9.00 alle ore 10.30 presso la chiesa parrocchiale di Veduggio il Lambro. In sua memoria si terrà un convegno

La moglie Giuseppe e i figli Angelo e Silvano ci uniscono a tutti gli oneri e nipoti annunciano la scomparsa del caro congiunto CARLO CORNO

Il Consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della Coop. L. S. con la professionalità e l'incendio nata disponibilità e amicizia ha fatto tutto quanto umanamente possibile per alleviare le sofferenze alle a. c. congiunto

Il Consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della Coop. L. S. con la professionalità e l'incendio nata disponibilità e amicizia ha fatto tutto quanto umanamente possibile per alleviare le sofferenze alle a. c. congiunto

Forum della Casa della Cultura Largo Arenula, 26 - Tel. 6877825. Lunedì, 12 ottobre - ore 18 DI FRONTE ALLA CRISI: quale contromanovra? Interverranno: I Capigruppo della Camera dei Deputati Massimo D'Alema (Pds) Enrico Ferri (Psd), Giusi La Ganga (Psi), Lucio Magri (Rifondazione Comunista), Francesco Rutelli (Verdi) Sono invitati: Segreteria Nazionale e Regionali Cgil-Cisl-Cil, Confindustria, Presidenza dei Gruppi Parlamentari D. Pri e Rete Hanno aderito: I membri del Comitato Direttivo della Casa della Cultura. Mario Agnoli, Alberto Asor Rosa, Paolo Charni, Ornella Ellul, Laura Frontali, Gabriele Giannantonio, Paolo Leon, Gianni Orlandi, Mario Tronti, Massimo Tiberi, Walter Pedullà, Lucio Villani Il direttore Franco Ottaviano Il presidente Roberto Antonelli GENOVA 11 OTTOBRE 1992 - ORE 10 MARCIA NAZIONALE PER LA PACE E LA CONVIVENZA PARTENZIA ORE 10 DA PIAZZA VERDI (STAZIONE GENOVA BRIGNOLE) - Per gli autobus, uscita casello Genova Est - Per adesioni e informazioni: Genova: c/o Casa della pace 010-281685 c/o Atahualpa 010-281491 Roma: c/o Arci 06-3611406/3201541 - Fax 06/3610858

una lunga abbraccio alla madre e poi al fratello... il incontro di Annalisa De Gregorio con la madre attesa da 49 giorni... (quinto è curata da detentori del carcere turco di Denizli) e avvenuto all'arrivo di C'pochimo «Ba sta vi prego fate spazio» ha detto tenendo di sotto il viso alle domande dei giornalisti. In via Agulini in quartiere V. sto la gente che la attendeva per strada e l'accollata alle fiamme applaudite con lottiere e striscioni. La accollata con un lungo applauso.

L'associazione Antonio Gramsci del Sesto San Giovanni... (Pds) e del Pds per la politica di Foligno

Il Pds di Cassano Magnago... (Pds) e del Pds per la politica di Foligno

La Federazione provinciale del Pds... (Pds) e del Pds per la politica di Foligno

La Uil di base del Pds Amsa si stringe con fratellanza al compagno Roberto Ravanello per la scomparsa della cara MAMMA

La Cgil Amsa annuncia addolorata la scomparsa della cara MAMMA

La sezione Chicco Mendez di Rifondazione comunista dell'Amsa espone dolore e solidarietà al compagno Roberto Ravanello per la scomparsa della MAMMA

Si inaugurano anticipoamente tutti color che vorranno intervenire dalle 9.00 alle ore 10.30 presso la chiesa parrocchiale di Veduggio il Lambro. In sua memoria si terrà un convegno

La moglie Giuseppe e i figli Angelo e Silvano ci uniscono a tutti gli oneri e nipoti annunciano la scomparsa del caro congiunto CARLO CORNO

Il Consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della Coop. L. S. con la professionalità e l'incendio nata disponibilità e amicizia ha fatto tutto quanto umanamente possibile per alleviare le sofferenze alle a. c. congiunto